



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 78 n.45

martedì 15 maggio 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEZZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Quello che è successo alla Rai è una cosa che non si era mai vista. Il Consiglio di Amministrazione

rassegnerà le sue dimissioni. In futuro i nostri interlocutori non



dovranno più essere i vari Santoro, Luttazzi, Travaglio o Benigni». Gianfranco Fini, 14 maggio

L'Ulivo perde ma ha più voti del '96

Rutelli: legittima la vittoria del Polo, ora faremo un'opposizione ferma
Berlusconi rassicura gli italiani, Fini minaccia, Bossi tace e aspetta

RIFLESSIONI DEL GIORNO DOPO

FURIO COLOMBO

Proverò a dire che cosa sappiamo, dopo queste elezioni. E anche: ciò che diremo e ciò che rifiuteremo di dire. Sappiamo che la strategia di alleanze a catenaccio congegnata da Silvio Berlusconi ha prodotto un risultato principale, la conquista della maggioranza alla Camera e al Senato. E un risultato collaterale spiacevole per gli alleati: la rottamazione della Lega, la scomparsa politica del Biancofiore, il ridimensionamento un po' umiliante di Alleanza Nazionale. Dunque l'evento di cui prendere atto è la vittoria personale di Berlusconi che conduce senza rivali. Questo fatto - e la ricchezza personale del vincitore - darà luogo a un tipo di leadership senza precedenti nella vita politica sia italiana che europea.

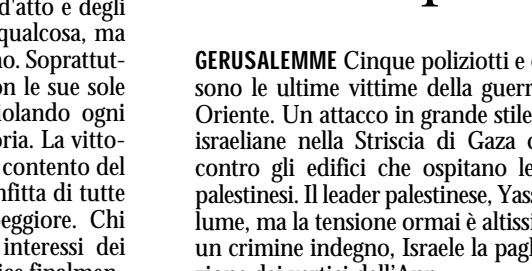
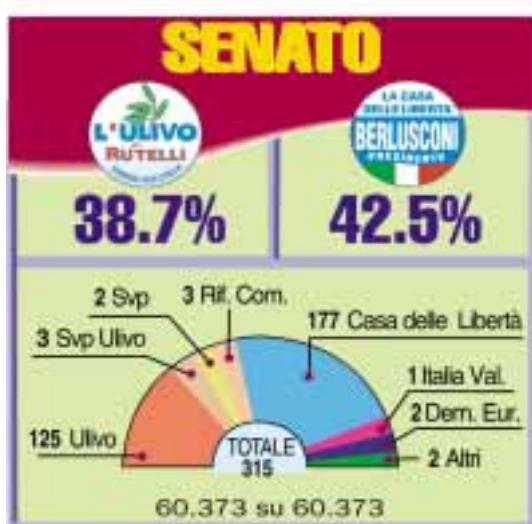
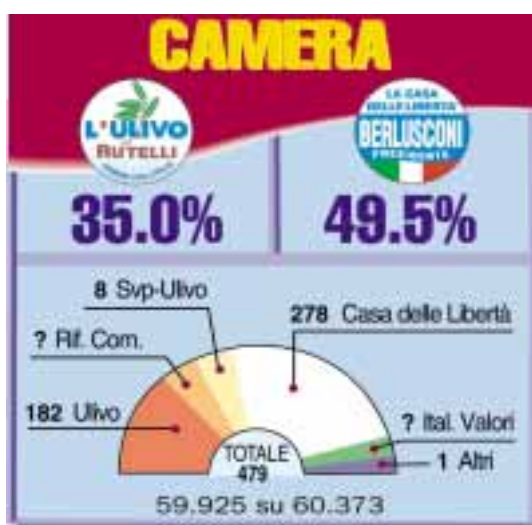
Sappiamo che il centro sinistra, nel suo insieme, ha avuto dagli italiani più voti di quelli ottenuti dai vincitori di oggi. Dunque il centro sinistra va all'opposizione pur avendo la maggioranza del voto popolare, come è accaduto al Polo nel 1996.

Quella della destra è dunque una «vittoria tecnica», non il rovesciamento drammatico della volontà popolare, come qualcuno ritiene. E' una situazione specularmente uguale a quella del Polo cinque anni fa. E' molto importante ricordarlo per non abbandonarsi all'idea che il Paese abbia brutalmente voltato le spalle e abbia voluto a tutti i costi essere governato dai variegati personaggi della coalizione di destra.

Ma ecco ciò che non diremo. Non diremo che una «vittoria tecnica», è illegittima. Noi ci rifiuteremo di imitare il pericoloso percorso scelto, quasi una volta a giorno in questi cinque anni, alla Camera e al Senato, da Forza Italia e da An. Non possiamo disprezzare il nostro Paese, la Costituzione e la Legge, negando il risultato di una regolare elezione, come irresponsabilmente ha fatto la destra. E non inventeremo brogli. Gli uomini di Berlusconi li avevano prontamente annunciati la notte del 13 maggio quando hanno temuto la sconfitta.

Resta ancora qualcosa di importante da dire. I Ds devono affrontare un aspro e doloroso dibattito. Il partito storico della sinistra italiana, che ha sostenuto con le sue forze e le sue persone i governi del centro sinistra, ha guidato le battaglie più difficili e ha portato testardamente a termine le riforme non solo non ha vinto, ma ha perduto punti. E' ingiusto dire che i dirigenti del quel partito non si sono impegnati. La «Battaglia di Gallipoli» scatenata da Berlusconi contro D'Alema, considerato il nemico numero uno, lo dimostra.

SEGUE A PAGINA 26



ROMA L'Ulivo perde. Dopo la lunga altalena notturna i risultati non danno scampo: il Polo ottiene la maggioranza alla Camera e al Senato. Ma l'Ulivo non è sconfitto. Anzi, prende più voti del '96 e sommando i risultati di Rifondazione e quelli di Di Pietro è maggioranza nel Paese. Insomma, la divisione (il no di Rifondazione) ha fatto pagare un prezzo duro al centrosinistra. L'unità del centrodestra ha fatto la differenza: il sistema elettorale premia chi si aggrega e non chi si divide. Ma il Polo non stravince, non trionfa come aveva ossessivamente detto Berlusconi: la differenza sia alla Camera che al Senato è solo di un paio di punti. Dunque bisogna «tenere la testa alta», dice Rutelli. Ora «faremo un'opposizione incisiva e intransigente». «Il Polo vince ma non sfonda», spiega Fassino. «Al

Nord l'Ulivo conferma gli stessi seggi del '96 ed è quindi in netta ripresa». Già oggi è fissato un vertice dell'Ulivo.

Berlusconi si avvia così verso Palazzo Chigi. Si presenta davanti alle tv solo in serata dopo aver atteso risultati più attendibili e fa di tutto per rassicurare gli italiani: lavoreremo per tutti. Fini, invece, continua sulla strada delle minacce: in poco tempo via il Cda della Rai. Bossi è chiuso nel silenzio e non commenta il pessimo risultato della Lega. Aspetta. Maroni: speriamo siano rispettati i patti, abbiamo pagato un prezzo alto. Un primo messaggio al padrone assoluto del centrodestra che al proporzionale ha ridotto ai minimi termini i suoi alleati: scompaiono Buttiglione e Casini.

ALLE PAGINE 2-13



Nel proporzionale il partito al 16,5. Aveva il 21,1 nel '96 e il 17,7 nelle regionali del 2000

I Ds in calo si interrogano su un risultato che brucia

ROMA Dal 21,1 al 16,5 per cento, quasi il «minimo» storico dalla nascita della Quercia dieci anni fa: il risultato dei Ds brucia, il dibattito sulle cause della sconfitta e sulle prospettive del partito è già aperto.

Da Gallipoli, Massimo D'Alema, rieletto deputato con una larga maggioranza, indica tra le cause «lo scarso rilievo che ha avuto il progetto di una nuova forza del socialismo italiano». Fra le priorità indicate dal presidente dei Ds c'è quella di un nuovo rapporto a sinistra. «La scelta di una divisione a sinistra non ha premiato Rifondazione comunista perché non è che separandosi dall'Ulivo Rifondazione abbia avuto un risultato brillante».

Alla necessità di un nuovo rapporto con Bertinotti fanno riferimento fra gli altri Cesare Salvi e Gloria Bufon, mentre Mauro Zani, segretario della Quercia emiliana accusa la leader-

ship di una mancanza di visibilità nella campagna elettorale che ha duramente penalizzato il partito nel voto di lista. Pietro Maronaro, segretario dei Ds piemontesi lancia un appello: «Non scoraggiarsi, non siamo isolati nella società»

ALLE PAGINE 5 E 7

Città

Roma, Veltroni sul filo del 50%
Ballottaggi a Napoli e Torino

A PAGINA 9

SINISTRA, LE VIE PER RITROVARE FORZA

GIANNI MARSILLI

Il colpo è stato duro, e in buona parte inatteso. I Ds tornano alle percentuali del '92, ai tempi del parto travagliato del Pds. Eppure sono stati dieci anni intensi: un nuovo partito, la Cosa 2, l'Ulivo, il governo. Perché è accaduto? L'abbiamo chiesto a un gruppo di dirigenti. Ecco le loro risposte.

Mauro Zani, segretario dei ds emiliano romagnoli: «Qui perdiamo sette punti. Sì, abbiamo ceduto punti alla Margherita, e non me ne lamento. L'Ulivo è andato molto bene in Emilia Romagna. Avevamo sei collegi a rischio, e rischio grosso. Ne abbiamo persi due alla Canera e uno al Senato: lo considero un eccellente risultato, soprattutto nella zona di Parma-Piacenza e a Rimini, dove ci ha molto aiutato la candidatura di Sergio Zavoli, che ci siamo inventati noi. Ma non si può essere ipocriti. Rutelli ha fatto una campagna elettorale efficacissima, e ciò nonostante non abbiamo sfondato dentro il Polo. Non abbiamo sfondato al centro. L'alleanza non è stata espansiva. Il problema è abbastanza evidente: i nostri maggiori dirigenti non erano impegnati nel proporzionale. Il segretario e il presidente del partito avrebbero dovuto essere massicciamente presenti e visibili su tutto il territorio nazionale.

BERTINOTTI, I DILEMMI DOPO LA SCONFITTA

PIERO SANSONETTI

Nei 16 collegi del Senato, in Puglia, Berlusconi ha straripato: li ha conquistati tutti meno uno. Se l'Ulivo si fosse presentato insieme a Rifondazione comunista, la vittoria della destra sarebbe stata più contenuta: il centro-sinistra avrebbe conquistato quattro collegi. Se della coalizione avesse fatto parte anche la lista Di Pietro, il risultato si sarebbe rovesciato: 12 collegi pugliesi all'Ulivo e 4 al Polo. In Calabria - sempre al Senato uninominalmente - Berlusconi ha vinto 6 a 2. Ulivo più Rifondazione insieme avrebbero raddoppiato i seggi (ne avrebbero presi 4, e cioè avrebbero pareggiato con la destra), Ulivo più Rifondazione più Di Pietro avrebbero stravinto: 7 ad 1. Nel Lazio invece grande equilibrio. A Roma e Provincia il Polo ha vinto in sei collegi e l'Ulivo in cinque. Con Rifondazione comunista il risultato sarebbe stato 7 a 4 per l'Ulivo, con Rifondazione più Di Pietro, 10 collegi al centrosinistra e uno solo a Berlusconi. Si obietterà: ma chi ha detto che in caso di alleanza elettorale di vertice, gli elettori avrebbero accettato di sommare i voti, cioè sarebbero tutti confluiti (bertinottiani e dipietristi, così lontani politicamente) su candidati comuni nelle liste dell'Ulivo?

SEGUE A PAGINA 5

SEGUE A PAGINA 6

fronte del video Maria Novella Oppo Il regalo

Dopo ore di schermate e di tabelle, di politici esaltati e di giornalisti servili, di Giuliani Ferrara esorbitanti e di Ignazi La Russa resuscitanti, arriva anche l'ora delle prese d'atto e degli occhi rossi. Da tutte le esperienze si può imparare qualcosa, ma non è vero che perdere abbia mai fatto bene a qualcuno. Soprattutto quando si vede che chi ha vinto non ha vinto con le sue sole forze. Nonostante le enormi ricchezze profuse, violando ogni legge elettorale, Berlusconi non ha comprato la vittoria. La vittoria gli è stata regalata. Bertinotti però ha detto che è contento del suo risultato, anche se quel risultato significa la sconfitta di tutte le forze democratiche e la vittoria della destra peggiore. Chi accusa l'Ulivo di non aver difeso abbastanza gli interessi dei lavoratori, ora si compiace della loro sconfitta. E ci dice finalmente: sono disposto a sedermi a un tavolo, parliamone, prepariamoci a fare insieme una opposizione dura per sempre, noi soli contro tutti, soli contro il potere che, per sua natura, appartiene agli altri. Anche Giuliano Ferrara, ricordando con tenerezza quando da giovani eravamo tutti comunisti, adesso ci vede bene in carriera come perdenti di professione. È questo il posto di lavoro che ci promette Berlusconi, ma noi abbiamo altre aspirazioni.

Gaza, raid israeliano Uccisi 5 palestinesi

GERUSALEMME Cinque poliziotti e due civili palestinesi sono le ultime vittime della guerra infinita in Medio Oriente. Un attacco in grande stile da parte delle forze israeliane nella Striscia di Gaza con decine di razzi contro gli edifici che ospitano le forze di sicurezza palestinesi. Il leader palestinese, Yasser Arafat, esce incolume, ma la tensione ormai è altissima. «Si è trattato di un crimine indegno, Israele la pagherà», è la dura reazione dei vertici dell'Anp.

La violenza del resto, proprio nelle stesse ore, è già arrivata in Israele. A Tel Aviv gli agenti della polizia sono riusciti a sventare due pesanti attentati: il primo contro il centro medico Rabin, il secondo in un trafficatissimo incrocio stradale. Alla periferia di Gerusalemme i cechini palestinesi hanno ferito quattro abitanti del rione ebraico di Ghilo.

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 15

Asia, tratta di donne e di schiavi bambini

PECHINO Schiavitù sessuale per donne e bambini, venduti per pochi dollari: una situazione che, in Asia, ha coinvolto in trenta anni ben trenta milioni di persone. La denuncia viene dall'Unicef, che ha presentato i dati in un rapporto diffuso ieri a Pechino. Una delle zone più tristemente colpite dal fenomeno della schiavitù è il delta del Mekong, un'area all'incrocio tra i territori del Vietnam, della Cambogia e del Laos: le vittime sarebbero circa trecentomila. Ma purtroppo il fenomeno è in espansione anche nei paesi vicini, dalla Thailandia alla Birmania, alle province meridionali cinesi. E appunto nella Cina del Sud ogni anno duecentocinquanta persone sono comprate e vendute. La Thailandia detiene il triste primato del lavoro minorile: quasi un terzo della forza lavoro è costituito da minori, e la situazione è drammatica anche nelle Filippine, dove i piccoli costretti al lavoro sono due milioni e duecentomila.

BERTINETTO A PAGINA 16